



CESENA



EMERGENZA CORONAVIRUS

Malatesta Novello: seconda vittima contagi anche tra gli ex ricoverati

Tre gli 8 infettati ci sono anche un ospite del Castello di Longiano ed un bambino di appena sei anni

CESENA

Coronavirus: nella giornata di ieri è stata registrata anche una seconda vittima tra i contagiati che erano ricoverati alla Casa di cura Malatesta Novello.

Si tratta di Giulia Barberini, 86 anni residente a Cervia, che era ricoverata in questa struttura e che al Malatesta Novello è morta.

La clinica è stata al centro di gran parte delle attenzioni di ieri. Anche se tutte le case di riposo e di cura sono attenzionate massimamente perché restano il nucleo primario di infezione e di scoperta di nuovi casi.

Un ex degente di questa clinica è risultato positivo al tampone quando ormai aveva terminato il periodo di ricovero.

Con lui si sono scoperti contagiati due suoi parenti.

Ieri la giornata è stata caratterizzata da 8 nuove positività complessive nel cesenate. Di cui 5 a Cesena, una a Longiano, una a Mercato Saraceno ed una di una persona che vive fuori provincia.

Il paziente longianese è uno degli ospiti della Casa di Riposo Il Castello dove due giorni fa erano stati effettuati test a tappeto su tutti: ospiti ed operato-

ri. Una persona asintomatica che ora è stata anche trasferita all'ospedale Maurizio Bufalini, per non lasciarla ancora per più tempo a potenziale contatto con un ambiente dove per ora sono tutti risultati senza Covid-19.

Tra i positivi di ieri c'è anche un bambino di 6 anni. La cui madre si era ammalata di coronavirus tempo fa. Come tutti i bimbi la sua situazione clinica non desta particolari preoccupazioni e sta reagendo bene alle cure.

Oltre ad un altro contagio intrafamiliare i conteggi di ieri dei nuovi infetti si esaurisce con la moglie di un medico e con una infermiera Ausl: ennesima infezione tra il personale che resta in prima linea nella lotta al coronavirus.

Il numero dei contagiati ora è salito a quota 294.

Ma continua a crescere più velocemente quello dei guariti che ieri sono stati 9 e che sono arrivati a 390 da inizio crisi.

Attualmente i contagi sono 202 a Cesena, 4 a Bagno di Romagna, 25 a Cesenatico, 7 a Gambettola, 23 a Gatteo, 5 a Longiano, 8 a Mercato Saraceno, uno a Montiano e uno a Roncofreddo, tre a San Mauro Pascoli, 13 a Savignano e due a



Verghereto.

Il conteggi dei guariti vedono Cesena a quota 230 (su 491 casi totali, con 59 decessi registrati) Bagno di Romagna 11 (su 15 casi), Cesenatico 40/65, Gambettola 13/23 (3 i decessi tra gli infettati Covid-19), Gatteo 11/36 (2 morti), Longiano 9/17, Mercato Saraceno 17/27 (2 morti), Montiano 3/4, Roncofreddo 2/3, San Mauro 14/19 (2 morti), Savignano 23/38 (2 morti), Verghereto 7/9.

Tutti guariti i 6 contagiati di Sarsina, i tre di Sogliano al Rubicone e l'unico registrato a Borghi.

La comunità locale del Benin dona 850 euro al Bufalini

CESENA

La comunità di immigrati originari del Benin che ha messo radici nel Cesenate, dove risiedono un'ottantina di persone, simobilita per dare una mano a fronteggiare l'emergenza coronavirus. Ha così raccolto con una colletta 850 euro da donare al Bufalini, accompagnando questo gesto con una spiegazione toccante: «Vogliamo

aiutare la nostra città, che tanto sta facendo per tutti noi - spiega Gnidokponou Daniel Comlan - Crediamo che ogni gesto, anche il più piccolo, può contribuire a vincere questa grande sfida. Solo insieme potremo superare questa sfida, e siamo certi che ci riusciremo». L'iniziativa assume un valore ancora maggiore se si considera che il Benin è tra i 25 Paesi più poveri del mondo.

«Vorrei sognare mio padre: perché non posso ancora incontrarlo»

SAVIGNANO SUL RUBICONE CARLA DINI

«Quando sto per addormentarmi spero di sognare mio padre, perché neanche la Fase 2 mi permetterà di vederlo» dice Angela Cocina, savignanese che lavora nell'assistenza per anziani tra Santarcangelo e Gatteo. «Ha quasi 81 anni e vive in Svizzera. Ora che i confini sono nella morsa del virus le restrizioni agli spostamenti restano dure. Dure come è stata la sua vita».

Emigrato da Potenza a diciotto anni, Giuseppe ha lavorato sempre: prima bracciante presso una famiglia numerosa («ogni Natale gli spediscono ancora il dolce con

lo spazzacamino portafortuna»), poi operaio, finché per un tumore resta col braccio sinistro paralizzato, ma non si arrende. «Anche dopo la pensione non dormiva bene», ricorda Angela. «Succede così alle guardie notturne». Ha amato per trent'anni la stessa donna, «la morte credeva di dire l'ultima parola arrivando presto, ma lui non si è mai riposato. La ragazza con gli occhi come l'inchiostro non la poteva dimenticare».

Poi l'amore arriva anche per Angela che nel 1996 si trasferisce in Romagna, la meta di tutte le sue vacanze. Il padre preferisce restare nell'unico paese che conosce con gli altri familiari. Oggi si trova a Berna in una residenza



Angela Cocina con il padre Giuseppe nel giorno dell'ottantesimo compleanno

per anziani. Undici piani. Lui sta nella zona degli italiani, al nono. «Sul tavolino di mia madre tiene le foto più care». Prima della pandemia Giuseppe aveva libertà di movimento con l'obbligo di tornare per i pasti. Camminava nel parco, andava alla messa. «Ora nessuno può entrare nell'edificio e consigliamo di uscire, lui poi fa-

tica a infilarsi mascherina e guanti con l'unico braccio sano». Finora secondo l'Oms circa la metà delle vittime mietute dal virus è formata da anziani che vivevano in case di cura. Se il rispetto elvetico per le regole non dà forse ragione di preoccuparsi, non fa però neanche sperare in un'attesa breve. «Il tempo è già contro di

noi, giorni fa papà è caduto. Ma non mi permetto di pensare al peggio».

In un mondo interconnesso dove la Svizzera era dietro l'angolo con 7 ore di treno, la pandemia ha scombinato gli accordi internazionali ed i confini. «Ci telefoniamo tanto. Il personale è straniero e cerca di tener l'umore alto. Il cuoco dopo pranzo non torna a casa e gioca a carte con gli ospiti. Le infermiere si offrono per comprare qualche extra. Quando si fa buio immagino papà sul divanetto azzurro che guarda le foto. Una volta erano costose: ne ha solo una che lo ritrae con mia madre. In compenso ha scatti della nipote dai primi passi alla laurea. Quella dove Vally fa una gara ce l'aveva in ospedale quando il tumore tornò. Gli dava speranza. Ora che si avvicina il suo compleanno, lo sogno, sa? Sempre la stessa scena: arrivo con la torta e lui si commuove». Perché mentre s'innalzano barriere, le frontiere sembrano permeabili solo al virus e ai desideri del cuore.